



cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

BancaTEMA
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

IL **NOVIZ** CORRIERE

del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XXII n°1 - Nuovo Corriere del Tufo, n° 1, Gennaio 2022

fotografia di
Marco Bruttini

**“CITTÀ INVISIBILI”
IL SACRO E IL PROFANO
NELLA FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE**

**EDUCAZIONE
RESILIENZA:
BILANCIO CULTURALE**

**“ARTIGENIALI”
BUON COMPLEANNO GIUBBONAI**

**“QUBIT - IDEE DA SVILUPPARE”
L'INNOMINABILE LINUX**

TERRITORIO E PATRIMONIO

di Mario Papalini

Quando questo numero del nuovo anno sarà nelle vostre mani, probabilmente questo nostro comico governo avrà partorito il Suo Presidente. Già il suo, non certo quello che gli italiani vorrebbero, anche se la confusione è tale da generarne ancora di più in ogni segmento della società civile.

Mai come adesso si è assistito ad una distanza così grande tra la politica e il popolo. La politica dovrebbe essere fatta proprio per i cittadini, ma in questi ultimi anni si è verificato un fenomeno distopico che vede allargarsi la forbice dei privilegi contro le restrizioni a cui dobbiamo sottostare. Il covid non aiuta certo, ma a mettere a fuoco le magagne: aumenti esagerati di materie prime e

servizi, le bollette che scottano è un futuro senza ristori e con le minacce dei contagi in agguato.

Certo, non è un bel quadro, ma quello che oggi vediamo e viviamo, come il voto in caduta libera, come l'abisso che separa le istituzioni dalla gente comune.

Il governo Draghi doveva essere risolutivo dopo i pasticci di Conte, che oggi sembrano meno gravi. Il generale Figliuolo si è arreso a questo nemico indisciplinato ed ha abbandonato il campo di battaglia. Chi non vuole il vaccino si barriera in casa e dunque trasforma il normale tran tran in una gestazione da apartheid incomprensibile.

Nei nostri borghi si sono spente le luci del Natale, il tempo gongola in

attesa della primavera, con la speranza che tutto si risolva e torni come prima. Credo che dovremo far conto, una volta ancora, sullo spirito profondo che sorregge queste terre e le anime di una creatività e bellezza di cui c'è sempre più bisogno. Probabilmente, sono l'unica salvezza al cospetto di quell'elefante insopportabile che è diventata la burocrazia in tutte le sue sfumature.

Il territorio è dotato di un istinto immutabile e saprà orientarsi nonostante tutto.

Occorrono idee, volontà e cultura secondo una prospettiva rinnovata che sappia raccogliere le eredità e i patrimoni.

A presto su queste pagine resistenti.

Il Nuovo Corriere dell'Amiata anno XXII - n° 1

Nuovo Corriere del Tufo
Anno IX, numero 1, Gennaio 2022
Bimestrale dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10 depositata il 26.11.2001
Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore onorario: Fiora Bonelli
Direttore editoriale: Alessandro Zecchini

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufu@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Mario Papalini, Luca Federici,
Elena Tiribocchi, Franco Dominici, Francesco Anichini, Luigi Bisconti

Immagine di copertina: la Redazione

TABACCHERIA CHECCHINI
 SAN QUIRICO DI SORANO
 TEL. 0577 1698713

DA OGGI PUOI FARE TUTTO QUI

ABBONAMENTI BIGLIETTI

NON ASPETTARE IL CORRIERE A CASA
 Quando fai i tuoi acquisti online, cercaci e scegli come **PUNTO DI CONSEGNA** e vieni a ritirare il pacco da noi quando vuoi. Il servizio è gratuito.

LOTTO SUPERENALOTTO

PAGAMENTO RICICLO AUTO

RICARICA POSTEPAY

WESTERN UNION MONEY TRANSFER

Gratta e Vinci!

RICARICA TELEFONICA

SCOSSE SPORTIVE

DAZN

amazon

NETFLIX & CHILL

IL TAGLIERE

MAREMMANO



SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA A KM0. PIZZA ALLA PALA
 PRODOTTI TIPICI ENOTECA E BIRRERIA

PIZZERIA • BIRRERIA
PRODOTTI TIPICI • ENOTECA

San Quirico, Sorano
 58010 - Piazza Trieste, 13 (Gr)
 +39 340 9406601

segui su:

LA MANDRAGOLA

BAR CAFFETERIA GELATERIA



Piazza Petruccioli, 11
 Pitigliano - Cell. 349 576 2286



PARAFARMACIA
 Dott.ssa Beatrice Tascio
 FARMACI DA BANCO E SENZA OBBLIGO DI RICETTA

DERMOCOSMESI • PRIMA INFANZIA • OMEOPATIA
FITOTERAPIA • VETERINARIA • SANITARIA

Via Nicola Ciacci 198, Pitigliano (GR)

☎ 0564 615340

✉ parafarmacia_tascio@libero.it

f PARAFARMACIA di Beatrice Tascio

CHIUSO MERCOLEDÌ POMERIGGIO E DOMENICA

Aperti tutto l'anno



albergo
Guastini

Piazza Petruccioli 16
PITIGLIANO (GR)
 0564.616065 / 0564.614106
 htlguastini@gmail.com

Rubrica storico-culturale a cura di Franco Dominici

UN OMICIDIO FASCISTA A PITIGLIANO

Con diciotto voti a favore e uno contrario, nel tardo pomeriggio del 25 novembre 1922, era nominato sindaco della prima amministrazione fascista l'avvocato Giuseppe Bruscalupi fu Lorenzo, che nel 1927 ricoprì la carica di podestà della "Piccola Gerusalemme". Bruscalupi faceva parte della cordata Aldi Mai-Ciacchi-Cavallari, cui si opponeva la controparte guidata dal colonnello Berliri Zoppi, presidente dell'Associazione Combattenti, mai iscritto al fascismo. Era passato più di un anno dalla fondazione del fascio di Pitigliano, avvenuta il 16 ottobre del 1921 per impulso di Arturo Romboli, inviato dai vertici del fascismo fiorentino per espugnare la cittadina e gli altri comuni della val di Fiora. Da un prospetto della Tenenza dei RR.CC. di Pitigliano, inviato al prefetto l'11 ottobre del 1922, il fascio di Pitigliano, istituito un anno prima, con segretario politico Romboli, era formato da "capi (che) appartenevano al partito monarchico-costituzionale. No armi e giornali propri. Nessuno dei soci era in attesa di servizio militare. Non avevano contatto con altri partiti, facevano attiva opera di pacificazione e tenevano delle riunioni private. Avevano pagato 5£ ciascuno per la tessera e il distintivo". (Archivio di Stato di Grosseto, Busta 501, Questura, Prospetto della Tenenza CC.RR. di Pitigliano inviato al Prefetto l'11/10/1922). A quella data, effettivamente, i fascisti avevano in mano la città del tufo e si apprestavano a conquistare il municipio con l'elezione, appunto, di Bruscalupi.

Un anno prima, però, la situazione era ben diversa, perché a Pitigliano i socialisti, che avevano vinto le elezioni nel settembre del 1920, resistevano alle soverchierie del nemico. L'amministrazione, presieduta dal socialista Pietro Bocini, non aveva subito particolari minacce, tali da menomarne la stabilità, ma negli ultimi mesi del 1921 lo scenario era profondamente mutato, specie dopo le aggressioni e gli omicidi fascisti a Grosseto, Orbetello e Roccastrada, fra giugno e luglio di quell'anno. La resistenza di Pitigliano fu stroncata dall'arrivo di Arturo Romboli di Pontassieve e di altri squadristi forestieri che, in sodalizio con quelli locali, fondarono alcune squadre ("Terribile", "Folgor", "Ivo Saletti") e con la connivenza delle forze dell'ordine, iniziarono le aggressioni ai danni degli avversari, con scontri che fra l'altro portarono anche al grave ferimento di un carabiniere, come si evince da una lettera della sezione fascista di Sorano del 1927. Ecco il testo di un telegramma "Riservatissimo" del primo novembre 1921, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato: "Continuano lamentarsi persistenti manifestazioni di violenza e turbolenza fazioni politiche in codesta provincia. Si riferisce, fra l'altro, che 23 ottobre scorso a Pitigliano, soci cooperativa agricola Produzione e Lavoro all'uscita dalla propria sede sarebbero stati aggrediti dai fascisti spalleggiati dai carabinieri, con spari di armi e violenze di ogni genere anche a danno di cittadini estranei partiti locali. Gravi minacce sarebbero state rivolte dai fascisti al sindaco Bocini con diffida sottoscrivere dichiarazione implicante sua responsabilità di ogni avvenimento. Segnalasi anche sequestro e minacce mano armata commessi 25 stesso mese a danno tale Italo Puri [...] e successive aggressioni che sarebbero state perpetrate contro abitazioni maggiori avversari, particolarmente contro case Gervasi e Dinelli". (Archivio Centrale dello Stato, Dipartimento Generale di Pubblica Sicurezza, telegramma "Riservatissimo" del primo novembre 1921 del capo gabinetto della Prefettura di Grosseto Savini). Fu questa la circostanza della violazione del domicilio di Ercole Gervasi, che avvenne con tale violenza da "segnare per sempre la psiche della sua primogenita Assuntina, che assistette agli eventi", come ha testimoniato Luciana Gervasi, nipote di Ercole, poi sindaco

di Pitigliano nel giugno del 1944, subito dopo la Liberazione ad opera dei partigiani. Adolfo Giuseppe Dinelli, che presiedeva la Lega proletaria dei braccianti, un altro dei principali esponenti socialisti, fu costretto a emigrare negli Stati Uniti. Era in procinto di ritornare in patria, quando sparì misteriosamente e non si seppe più nulla di lui (Dominici-Betti, *Fascismo, Resistenza e altre storie in Maremma*, Effigi, Arcidosso 2020, pag. 79). Da documenti archivistici, l'amministrazione socialista rimase in vita fino al giugno del 1922, seguita dalla nomina di un commissario prefettizio, poi dal trionfo elettorale fascista che, come si è visto, avvenne con l'elezione dell'avvocato Bruscalupi. La vittoria elettorale non mise fine alle prevaricazioni: i fatti successivi all'elezione di Bruscalupi smentiscono l'informativa dell'ottobre del 1922 dei RR.CC. circa l'opera di pacificazione del fascio. Infatti, come a suggellarne il trionfo, il fascismo volle la sua vittima, la sua vendetta: la vita di un contadino, un "sovversivo" che non era stato "addomesticato". Il 12 dicembre 1922 nella piazza di Pitigliano fu aggredito e massacrato, sotto gli occhi del figlio Filippo di soli sei anni, Oreste Celata, detto "il Moro". A dirigere il manipolo di delinquenti, secondo quanto tramandato dalla famiglia, sarebbe stato il rampollo di una delle più importanti famiglie di proprietari terrieri locali. Oreste Celata, nato il 24 marzo 1877 a San Martino sul Fiora (Sorano) era figlio di Filippo e di Giacinta Martini. Si era sposato il 23 ottobre del 1898 con Maria Scalabrelli, con la quale, negli anni venti del Novecento, viveva a Pitigliano, in un vicolo di via Zucarelli. Dopo la vile aggressione, Celata fu ricoverato all'ospedale di Orbetello, ma non ci fu nulla da fare: l'atto di morte n. 72 del 13 dicembre 1922, firmato dall'ufficiale di stato civile Danesi, testimonia della morte del bracciante soranese, avvenuta alle sette e trenta dello stesso giorno (Comune di Sorano, Ufficio dello Stato Civile, Estratto



Panorama di Pitigliano in una foto storica

per riassunto del registro degli atti di nascita anno 1977 N. 5 P. 1 S. A V. 2, Celata Oreste; Comune di Orbetello, Atti di morte, n. 72 13 dicembre 1922, Celata Oreste).

Sulla drammatica, sconcertante vicenda di Oreste, massacrato nella pubblica piazza di Pitigliano sotto gli occhi del figlio, riportiamo la testimonianza di Giandomenico Celata, figlio di Filippo, docente universitario presso Roma 3:

“Dal racconto di mio padre Filippo Celata, relativo alla morte di suo padre Oreste Celata.

Oreste Celata attivo militante socialista (come vedremo), fu bastonato a sangue nel 1922 sulla piazza di Pitigliano davanti agli occhi di mio padre Filippo, che allora aveva 6 anni, da un manipolo di fascisti.

Oreste fu trasportato all'ospedale di Orbetello moribondo, dove morì e seppellito non sappiamo dove. Credo in una fossa comune nel cimitero di Orbetello, che fu comunque sventrato dai bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale.

La cosa fu messa a tacere dal regime “gratificando” mia nonna, completamente invalida, di una pensione di guerra. Questo fatto, che comportava la sopravvivenza economica di mia nonna, creò una

sorta di omertà sulla vicenda, nella famiglia stessa.

La cosa si giustifica con le condizioni economiche della famiglia che erano di sussistenza. Da una breve ricognizione, infatti, nessuno dei miei cugini Celata ne ebbe notizia dai loro padri, fratelli di Filippo Celata. Mio padre stesso era molto riservato sulla cosa, infatti me la raccontò in uno sprazzo di memoria e commozione quando io ero già grande.

Una sola conferma l'ho avuta recentemente da mio cugino Pietro Biagiotti, figlio di Oenia Celata, sorella di mio padre.

Informandolo pochi giorni fa di questa nostra ricerca mi ha detto che sua madre, che ha curato per tutta la vita mia nonna completamente invalida, gli disse che il nonno era morto nel 1922 (e non in guerra come dichiarava la pensione) ad Orbetello. Senza aggiungere altro. Questo conferma la memoria di mio padre.

Oreste Celata era un militante socialista? Credo proprio di sì. Mio padre, oltre alla vicenda della aggressione a morte di suo padre Oreste, mi raccontò di come lo accompagnava, lui molto piccolo, nei comizi che faceva nelle osterie e di come, inseguiti dai fascisti, si andavano a nascondere nelle ripe del Fiora. La fuga, ricordava mio

padre, a bordo di un cavallo (secondo me di un mulo, date le condizioni della famiglia).

Padre ucciso, madre invalida, mio padre sei anni, praticamente non credo prese la licenza elementare. Credo che andò subito a lavorare in falegnameria e poi in aeronautica (un'altra gratifica del regime?) sull'altipiano di Asiago, dove partecipava alla costruzione degli alianti (di questo ho le foto). Fu allontanato da questa posizione per motivi politici e trasferito in fanteria a Livorno dove ebbe altre vicende”.

Questo di Celata non fu, in realtà, l'unico omicidio commesso a Pitigliano durante il ventennio: la seconda vittima della violenza fascista fu Dante Franceschi, bracciante, nato il primo agosto del 1897 e assassinato il 29 settembre del 1935. Tracce di quest'omicidio sono state recuperate dal sottoscritto nei documenti del Comitato di Liberazione di Manciano, cioè negli interrogatori ai fascisti condotti nel 1944 dal brigadiere a cavallo e partigiano Luigi Zacchino, l'indimenticabile comandante della caserma dei RR.CC. della “Spia della Maremma”.

Franco Dominici

RESILIENZA

BILANCIO CULTURALE

di Elena Tiribocchi

Alla fine di ogni anno si tirano le somme e si prova a fare il bilancio di quello che è stato. Se ci fermiamo a riflettere forse si può notare quanto sia andato tutto così veloce mentre la nostra percezione è quella di essere stati fermi – accade ogni anno ma forse negli ultimi due la pandemia ha amplificato la questione.

Provare a fare un giornale vuole dire provare a guardarsi intorno e percepire cosa succede, raccogliere nel nostro caso soprattutto gli aspetti positivi di quanto accade. Non è facile fare un giornale dalle nostre parti perché le risorse sono poche, gli stimoli sempre meno e le persone che operano nel lavoro e/o nella cultura sempre più affaticate.

Nonostante tutto c'è chi continua ad essere resiliente, la parola che va tanto di moda e sicuramente è abusata, ma rispecchia secondo noi quelli che continuano ad esserci sul territorio. Se si passeggia, ad esempio, per il centro storico di Pitigliano ci si può stupire di quanti artigiani abbiano deciso di aprire una bottega e propongono a gente del posto e turisti prodotti e manufatti originali e unici e del tutto particolari che si confanno perfettamente all'unicità del borgo del tufo.

Continuano ad esserci e in maniera importante le due biblioteche (Manciano e Pitigliano) che mettono a disposizione libri e archivi

molto interessanti se si ha la pazienza e la voglia di immergersi tra gli scaffali. C'è un teatro e talvolta durante l'estate le piazze si sono trasformate in arene per ospitare spettacoli di tutto rispetto.

L'estate è stata resa vitale da festival che si sono consolidati come lo Street Music Festival di Manciano o il Saturnia Film Festival di Saturnia, che quest'anno ha toccato molte luoghi della zona. Certo sono mancati eventi importantissimi come il Palio delle Botti di Manciano e le feste delle cantine con una grave perdita soprattutto per l'unità che esser riescono a creare tra i paesani, ma alcune sagre sono riuscite a svolgersi e gli va comunque reso merito.

La natura, risorsa e vitalità, è sempre più protagonista per coloro che desiderano venire a visitare un pezzetto remoto di Toscana e tutti ne restano particolarmente entusiasti. Non dimentichiamo che ci sono spazi unici, dalle Terme di Saturnia alle Vie Cave, dalle Tombe etrusche di Sovana ai Musei che offrono interessanti reperti e ospitano persino convegni con studiosi ed esperti.

Durante il periodo estivo sono stati numerose le presentazioni di libri, le opere teatrali e performative messe in scena nonostante le difficoltà che continuavano a persistere per contagi e regole anticontagio. Le personalità intellettuali o che semplicemente



Grifoni Cristina
Pelletteria

Loc. Valle Bagna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.IVA: 0223220753

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

ASSICOOP
Toscana SPA

PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:
VALENTINA DAINELLI • Cell. 334 7317653
v.dainelli@assicooptoscana.it
www.assicoop.it

f i

hanno a cuore la cultura sono tante e variegate, bisognerebbe soltanto ricordarsene e avere uno sguardo ampio e non basarsi solo sugli orizzonti limitati.

Pensare agli aspetti positivi e non farci prendere solo e soltanto dalle critiche e da ciò che non va. Forse basterebbe fermarsi a riflettere e prendersi del tempo. Forse basterebbe uscire a fare una passeggiata e alzare lo sguardo oltre il telefono, oltre le pagine social per rendersi conto che abbiamo tanto da offrire e offrirci. E se non sono esempi di resilienza questi, la parola allora ha davvero poco senso.

2021/2022

LE PAROLE CHIAVE

di Alessandro Zecchini

Un anno è fatto di tanti avvenimenti: iniziative, idee, buoni propositi più o meno mantenuti, delusioni. Quello trascorso e quello appena iniziato sono e saranno anni non banali per le terre del tufo. Tra Covid, turismo, politica, sanità, eventi, andando un po' a braccio e ad impulso siamo andati a scoprire quali, secondo noi sono state le parole chiave che ci ha lasciato il 2021 e quali ci farà comodo ricordare per questo 2022 appena iniziato.

Associazioni Partiamo dal fondo, o per lo meno da uno dei settori più in difficoltà. L'associazionismo dei volontari è sempre stato il motore per la socialità dei piccoli borghi e le Terre del Tufo in questo non fanno eccezione. Se il 2020 era stato considerato un anno difficilissimo ma eccezionale, il 2021 ha purtroppo confermato quello che molti temevano, ovvero che, almeno per il momento siamo lontanissimi da ciò che era e che questa dell'anno che si è appena concluso sarà per un bel po' la "Nuova normalità". Ma per le associazioni di cosa è fatta questa nuova normalità? Purtroppo di niente o quasi. Eventi vicini allo zero o pesantemente rivisitati, incassi quasi inesistenti, responsabilità inaffrontabili, entusiasmo (che spesso è ciò che le tiene realmente in vita) nullo. Molte associazioni sono già sparite, altre lo faranno a breve e al problema pandemico che comporta quanto descritto sopra si aggiungono tutta una serie di problematiche già presenti prima del Covid ma che adesso diventano insostenibili da sostenere a livello economico (l'iscrizione al terzo settore su tutte). Guardando al futuro urge una riflessione attenta; di chi ne fa parte certamente ma anche e soprattutto di chi ha il dovere di sostenerle. Per le nostre realtà la chiusura delle associazioni di qualsiasi genere e l'abbandono di alcuni eventi storici rappresentano la morte sociale e uno schiaffo a livello economico e d'immagine non indifferente.

Elezioni Il 2022 e il gran ballo delle elezioni. Sarà senza dubbio quest'evento il più importante dell'anno appena iniziato con due paesi su tre delle Terre del Tufo chiamati alle urne. A Manciano e Pitigliano infatti, scadono i mandati delle giunte Morini e Gentili e verosimilmente in primavera i cittadini saranno chiamati alle urne. Nel momento in cui scriviamo non vi sono grandi certezze, ma alcune ri-

flessioni si possono già fare anche se siamo ancora nel campo delle voci e del gossip più che della politica vera. La prima riflessione è che Manciano e Pitigliano dal punto di vista politico sono profondamente diversi. A Manciano vi è senza dubbio (almeno per ora) una realtà politica più viva fatta anche di scontri, fazioni che accompagnano sempre i cinque anni di consiglio comunale e proprio alla luce di questa situazione vivace sembra siano già certe le candidature per le prossime elezioni. La lista uscente di Morini (che non si ricandiderà) sarà rappresentata da Valeria Bruni, da tanti anni al centro della vita politica mancianesa e attualmente assessore ai lavori pubblici. Dall'altra parte (diciamo a centro-sinistra) è stata semi-annunciata la candidatura di Rossano Galli, anch'egli uomo simbolo del Partito Democratico ed ex sindaco di Manciano dal 1999 al 2009. Rimane almeno al momento da formare le squadre in maniera ufficiale ma il futuro sindaco di Manciano sarà uno di loro. A Pitigliano invece la politica è morta, o comunque dorme sonni profondi. Lo è un po' a tutti i livelli dal consiglio comunale al bar e negli ultimi decenni (diciamo dal post Brozzi in poi) i cinque anni delle amministrazioni trascorrono senza grossi scossoni fino alla prossima campagna elettorale. La situazione attuale vede una quasi certa ricandidatura della giunta uscente guidata ancora da Giovanni Gentili, magari con qualche nuovo innesto visto l'abbandono di alcuni elementi anche se non sarà così facile trovare persone da coinvolgere. Ancor più misterioso sarà il nome dell'avversario/a di Gentili. Dopo anni di buio totale è tornata attiva una sezione del Partito Democratico in paese, ma al momento al di là di voci di possibili alleanze più o meno fantasiose non sembra avere le forze per costruire una lista propria (ammesso che voglia farla). In consiglio comunale all'opposizione vi è una rappresentanza di Cinque Stelle guidata da Lorenzo Olivotto ma del Movimento almeno in paese a livello numerico è rimasto poco. Alla fine sarà Gentili contro tutti? Forse sì o forse no, in ogni caso è bene sottolineare che si parlerà di accordi tra singoli individui o poco più e non di gruppi di persone che convergono verso una visione comune o di un progetto partito da lontano. La politica non interessa, non tira più. Colpa della politica stessa? Può essere. Colpa della situazione dei nostri paesi sempre più spopolati e poveri

quindi di iniziative? Sicuramente. Forse a Pitigliano il vero problema è questo: la mancanza di protagonisti (dato che lo accumuna più a Sorano che a Manciano che invece per il momento resiste forte di un numero di abitanti per ora più consistente).

Giornale E ora un po' di autocelebrazione. Ad inizio 2021 seppur con tante difficoltà visto l'anno che ci lasciavamo alle spalle abbiamo inaugurato un nuovo corso per il nostro Corriere e per tutto ciò che vi gravita attorno. Anche l'anno appena concluso non è stato un anno facile ma forti di idee e pazienza siamo riusciti a fornire ai nostri amici lettori uno strumento che racconta ancora il territorio con il nostro stile. Cultura, eventi, personaggi, rubriche varie il Nuovo Corriere del Tufo si è confermato uno strumento (l'unico sul territorio piaccia o non piaccia, è bene sottolinearlo) utile per i cittadini locali e per i turisti.

Idee Ci piace tornare su un argomento che abbiamo affrontato nel nostro numero estivo e che riteniamo una delle iniziative più interessanti sul territorio di tutto il 2021: Il Mercato delle Idee svoltosi a fine luglio a Pratolungo (Sorano). Una bella iniziativa che oltre al successo sul momento ha messo sul piatto importanti riflessioni sul nostro territorio. L'organizzazione, il Comitato Entroterra di Sorano lanciò uno slogan/domanda provocatoria: "Può un Ciavattone salvare Sorano"? Riferendosi al famoso fagiolo tipico delle nostre zone. Riportiamo quanto detto all'epoca della nostra intervista dagli organizzatori: *"Potrebbe. Siamo consapevoli che la strada da fare è molto lunga ma riteniamo che serva la consapevolezza in tutti che l'unico modo per salvare luoghi come quelli in cui viviamo sia puntare sulle unicità che fortunatamente abbiamo. L'agricoltura e i prodotti di questa terra che producano reddito all'interno di un sistema. Potremmo rispondere anche con un'altra domanda: "E se quel fagiolo fosse il frutto di un'intera comunità? Siamo tra provocazione e speranza evidentemente. La provocazione perché stiamo esaminando i cambiamenti del territorio e ci rendiamo conto che siamo arrivati ad un punto di non ritorno. La speranza è che con questa giornata simbolica di mercato si inizi a pensare a un modo di trovare alternative valide alla situazione attuale"*.



In questa risposta c'è tutto. Un approccio sociale ed economico differente al territorio e ai suoi prodotti nella speranza di un futuro migliore per un territorio che ormai da tempo sta perdendo uomini e servizi (e qui torniamo a quanto detto nella parte dedicata alle elezioni).

Cascate Il 2021 è stato anche l'anno delle cascate e stiamo parlando di corsi d'acqua e non di altro. Molta confusione per motivi diversi intorno a quelle presenti sul territorio ovvero quelle del Mulino di Saturnia e quelle del Londini a Pitigliano. A Pitigliano si è concluso un intervento di una ditta esterna autorizzata dalla Regione Toscana per l'istallazione di una turbina (in realtà i lavori erano quattro su quattro cascate differenti, due sul fiume Lente e due sul Meleta) che doveva però mantenere l'effetto scenico della cascata, storico

scorcio del paese. Ad oggi siamo lontanissimi da questo specie nei mesi primaverili-estivi e la cosa più angosciante è che si è creata una confusione tale intorno al tema e come spesso accade non si riescono a trovare i colpevoli. Certo è che ad oggi uno dei luoghi più caratteristici di Pitigliano è stato deturpato e le colpe è facile suddividerle un po' tra tutti i protagonisti della vicenda, da chi ha messo superficialità e poca attenzione nell'intervento a chi non ha vigilato a dovere sul territorio. Staremo a vedere se l'anno nuovo porterà qualche risposta in più.

Altra "bomba" scoppiata la scorsa primavera è stata quella legata agli ingressi contingentati che il comune di Manciano aveva previsto per le Cascate del Mulino di Saturnia, un'idea che ci poteva stare visto il periodo storico ma che sicuramente fu presentata in maniera frettolosa e poco condivisa con gli operatori del territorio (stiamo parlando probabilmente dell'attrazione turistica principale della nostra terra). Alla decisione del comune è seguita una vera e propria insurrezione popolare, data principalmente dalla confusione del sistema che si voleva adottare, il Covid che in primavera estate ha allentato la morsa ha fatto il resto, per una situazione che è poi sostanzialmente rimasta come l'anno precedente. L'augurio per il nuovo anno è che vi sia più rispetto ed attenzione per le risorse naturalistiche che abbiamo che sono poi un patrimonio naturalistico ed economico per tutti. Fortunatamente però c'è anche chi quest'attenzione ce l'ha avuta. Il comitato di volontari "I Custodi delle Vie Cave" in collaborazione col Comune di Sorano attraverso una serie di lavori di ripristino è riuscito a riaprire

la storica Via Cava di Pian de Conati, con l'antica strada che collegava Sovana a Pitigliano. Un percorso affascinante di rara bellezza che si va finalmente ad aggiungere al patrimonio escursionistico e turistico del nostro territorio.

Rave Anche nel primo numero del nuovo anno torniamo a parlare dell'ormai famoso rave del Lago di Mezzano svoltosi nei giorni di Ferragosto. Nel numero precedente abbiamo sottolineato non tanto l'aspetto legale dell'evento in se, sicuramente non da glorificare visto il periodo storico che stiamo vivendo ma gli sproloqui che vi sono stati un po' da tutte le parti di chi ha commentato quell'evento. La matrice illegale del Rave era ed è ancora innegabile, i commenti beceri che si sono susseguiti e che hanno coinvolto sia i normali cittadini che chi occupa ruoli più delicati all'interno anche della pubblica amministrazione a tutti i livelli non sono stati certo più edificanti del Rave stesso. "Ne usciremo migliori" sicuramente, ma non si sa quando.

Zoo Chiudiamo questo giro di parole ancora con un po' di sana polemica. Non stanno per aprire uno zoo sul nostro territorio ma ci riferiamo all'effetto che si rischia di trasmettere all'esterno per chi arriva nei nostri paesi. I luoghi sono di innegabile bellezza, ricchi dal punto di vista storico e naturalistico, mete turistiche che soprattutto negli ultimi due anni hanno visto un notevole incremento di visitatori. Ma per i residenti? Il turismo è una risorsa (e meno male che c'è sia chiaro) e chi lavora ancora nelle nostre zone spesso con esso vive, ma è innegabile che questo settore copre lacune a livello di servizi quotidiani che stanno diventando insormontabili e non parliamo solo di macro servizi come ospedale (Petruccioli ormai smantellato) o vie di comunicazione ma anche di piccole cose ma di vitale importanza (a Pitigliano al momento non vi è chi vende biglietti per prendere il bus, a Sorano non c'è più un benzinaio solo per fare due rapidi esempi). I disagi sono innegabili anche a livello sociale e la panacea turistica riesce a coprirla solo per chi non li vuole vedere. L'effetto zoo è questo: trasformarsi in paesi vetrina, buoni solo per le scampagnate e le gite fuori porta dei week end dove chi viene prova quelle stesse sensazioni di ammirazione e perplessità di quando si va allo zoo appunto. La nostra è una provocazione ci mancherebbe, ma è innegabile che il nostro territorio è sempre bellissimo da visitare per una vacanza, ma viverci tutti i giorni sta diventando difficile.

Tel/fax 0564 634039 - Cell. 329 0805559 - 331 4488865

Aia del Tufo
 AGRITURISMO **Bio**

San Valentino - Sorano (GR)
 Le Città del Tufo
 Maremma Toscana

www.aiadeltufo.com
 info@aiadeltufo.com

Camere Ristorante
 Fattoria didattica
 Prodotti Bio

CENTRO SPORTIVO e PALESTRA

A.S.D

VIA BRODOLINI, 365
PITIGLIANO

CSEN - CONI

ORARIO CONTINUATO

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 9.30-21.30

SABATO 10.00-17.00

3 SALE sala pesi, sala cardio, sala fitness

seguite da tecnici e professionisti specializzati riconosciuti dal CONI

SPORT E DANZA

DANZA MODERNA
STREET DANCE HIP-HOP
COREOGRAPHIC DANCE
DANZA DEL VENTRE
BOXE
DANZE LATINO AMERICANE
DANZE CARAIBICHE
BALLO DA SALA
FIT-BOXE
KARATE
TWERK
KICK BOXING
DANZA CLASSICA
CORSI DI DANZA PER ADULTI
(HIP-HOP, CLASSICA, MODERNA, LATINI)

FITNESS

TOTAL BODY
STEP
CROSS-CARDIO
ZUMBA
ZUMBA STEP
STRONG
PUMP
PILATES
SPINNING
FUNZIONALE
GINNASTICA DOLCE
AEROBICA
E TONIFICAZIONE

- POSTURALE IN PICCOLE CLASSI O PRIVATA
- POSSIBILITÀ DI LAVORO PRIVATO CON PERSONAL TRAINER
- CORSI SU PRENOTAZIONE A NUMERO CHIUSO

LA SCUOLA DI DANZA LIFESTYLE E' DIVENTATA

ACADEMY DANDO LA POSSIBILITÀ AGLI ALLIEVI DI
SOSTENERE ESAMI DEL PROPRIO SETTORE ACCADEMICO CON
ESAMINATORI PROFESSIONISTI CERTIFICATI

POSSIBILITÀ AGONISTICA IN EVENTI,
GARE E CAMPIONATI RICONOSCIUTI CONI

PER INFO 3281659681 - 3291155865

ALLENAMENTI IN TOTALE SICUREZZA IN SALE ATTREZZATE E CURATE A NORMA ANTICOVID



Rubrica a cura di Luca Federici (zeroraro84@yahoo.it)

IL SACRO E IL PROFANO NELLA FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

*Sant'Antonio a lo deserto cucinava le spaghetti, Satanasso sto fetente glie fregchette le forchette, Sant'Antonio nun se lagna cò le mano se le magna!!
"Filastrocca popolare"*

*Chiedete con cuore sincero quel grande Spirito di fuoco che io stesso ho ricevuto, ed esso vi sarà dato
"Lettere di Sant'Antonio Abate"*

Questi due anni di pandemia stanno lasciando pesanti conseguenze su tutti gli strati del tessuto sociale. Gli effetti delle quarantene, delle numerose limitazioni quotidiane, dagli scambi di abbracci alle manifestazioni condivise stanno minando rapidamente un costrutto sociale presente da millenni sul nostro territorio. Va però evidenziato che la situazione era già irrimediabilmente compromessa, in quanto la civiltà dei consumi da decenni aveva indebolito il cuore pulsante delle feste popolari. A questo livellamento culturale hanno resistito solo alcuni eventi, tramutati progressivamente in mera consuetudine, o in molti casi divenuti attrazioni per turisti, ma dalle quali è stato svuotato il sub strato culturale. Dopo l'epifania la prima festa dell'anno che fonde sacro e profano, cristia-

no e pagano è quella di Sant'Antonio Abate. Essa ricorre tra la notte del 16 e il giorno del 17 gennaio, con la benedizione degli animali e con l'accensione di fuochi un po' in tutte le contrade d'Italia, tra peculiarità e varianti territoriali. In particolare nell'Alta Tuscia la festa di S. Antonio è ancora molto sentita in tutti i borghi. Benedizione di animali, cortei di gente a cavallo, vino, panini colla porchetta e gli immancabili focaroni. Primo su tutti il paese di Onano, dove si accende il fuoco a mezzanotte, e poi carri allegorici, la mangiata sociale, la banda che suona, le maschere, i botti. Un evento da non perdere, che mantiene ancora oggi il dualismo tra cristianesimo e paganesimo, tra istinto e religione. La storia del Santo fu tutt'altro che avventurosa: è stato tra i primi eremiti riconosciuti dalla Chiesa Romana ed è considerato il primo Abate della cristianità. La sua vita è stata trascritta da Sant'Anastasio, che ne ha fatto uno degli araldi della Chiesa Universale. Nato sulle sponde del Nilo, in Egitto, ben presto si dedica alla solitudine del deserto, presso il Mar Rosso. Pratica la vita monastica per ottanta anni in attesa di rendere grazia a Dio, da ultracentenario, nel suo eremo sul

monte Colztum. Ma la sua vita continua molto più a lungo dopo la morte, dacché le sue spoglie hanno viaggiato per tutta la cristianità, da Alessandria a Costantinopoli fino in Francia. I suoi resti sono divisi in giro per l'Europa, dalla francese Motte-Saint-Didie fino a Tricarico in Puglia. Durante il suo lungo esilio monastico pare che in molti si recassero da lui per consigli di salvezza (compreso forse l'imperatore Costantino). Solo in due occasioni lascia la solitudine del suo ascetismo: una volta per dare il suo appoggio al Concilio di Nicea, l'altra ad Alessandria per confortare i cristiani perseguitati e appoggiare l'eresia Ariana. Sant'Agostino ne parla come una figura molto seguita e rispettata in vita così dopo la morte. Certo, il racconto di Sant'Anastasio è squisitamente cristiano, e si sofferma non poco sui rapporti del Santo col Demonio. Le tentazioni di "Satanasso" ai danni del vecchio anacoreta nel deserto sono celeberrime. Mentre il fuoco legato al suo culto ha a che fare con la discesa di Antonio all'inferno per contendere al demonio le anime dei dannati. Questa è la versione cristiana della questione, ma come spesso accadeva, soprattutto nella profonda Etruria di



2000 anni fa, le agiografie cristiane venivano sovrapposte ai precedenti culti pagani, con l'intento di sradicare questi ultimi dalla memoria popolare. Ne elenchiamo solo alcuni: San Giuseppe a Pitigliano, Santa Cristina a Bolsena, la Barabbata a Marta, il Solco dritto a Valentano, i fuochi nella notte di San Giovanni, il Corpus Domini o il giorno dei Morti. Ricorrenze situate in precisi giorni dell'anno, in prossimità di Solstizi ed Equinozi o in giorni cruciali a livello astronomico. Ma tornando al 17 gennaio e alla festa di Sant'Antonio Abate, trattiamo un periodo che dal solstizio d'inverno porta all'equinozio di Primavera. Il Carnevale, la Candelora, la Quaresima e le Ceneri sono cadenze cristiane che riportano a radici più remote, giacché da sempre siamo stati carne e al contempo spirito. Sant'Antonio ad esempio incarna la benedizione degli animali e il rito del fuoco, presenti in tutto il mondo antico proprio nello stesso periodo. A Roma in fine gennaio si officiavano riti di purificazione per uomini, terra e animali, così da ringraziare le divinità che regolavano il ciclo delle stagioni. Certo, è molto strano che un Santo Eremita Egiziano vissuto tra il deserto e un eremo sul Mar Morto sia stato accostato e posto come protettore nelle festività rurali in terra italica. Una pratica da riassumere nella consueta e precisa strategia della chiesa romana di sovrapporre entità cristiane su precedenti culti pagani della Madre Terra, conservandone però i tratti fondamentali. Sono centinaia i siti etruschi: vie cave, necropoli, pievi, altari e punti marcatori

a noi noti con il toponimo di S. Antonio. Spesso si inserivano le effigi del santo al posto di quelle precedenti, dopodiché si procedeva a inculcare i nuovi dogmi (con le buone o con le cattive). E comunque a 2000 anni di distanza ancora si riesce a scorgere l'eco di quegli antichi rituali. Perché poi Sant'Antonio viene associato ad un maiale? Inizialmente si trattava di un Cinghiale, accostato soprattutto alla divinità romana Cerere, alla quale si consacravano proprio i cinghiali e i maiali. A Cerere si officiavano i riti di purificazioni di sementi, stalle e animali proprio a fine gennaio. Va detto comunque che allora per la Chiesa Romana, discendente diretta del costruito religioso ebraico, il maiale era visto ancora come l'incarnazione del demonio. Allora perché Sant'Antonio viene ritratto con in braccio un maiale? Nei secoli bui del medioevo accadeva spesso che scoppiassero delle epidemie, spesso molto gravi, che rapidamente si propagavano in tutte le contrade. È il caso dell'herpes zoster, anche chiamato fuoco di Sant'Antonio. Esso proveniva da certi funghi presenti nella segale con cui si faceva il pane. Ben presto la soluzione a questo pesante morbo, così grave che nel versare acqua sulle piaghe si otteneva un bruciore insopportabile, fu curato per grazia del Santo barbuto. Ben presto i monaci di Sant'Antonio fondarono numerosi ospedali un po' ovunque, e per curare le piaghe veniva usato il grasso di maiale. L'ordine ottenne addirittura il permesso del Papa di allevare maiali a spese della comunità. Infatti durante il medioevo

il culto di sant'Antonio fu reso popolare soprattutto per opera dell'ordine degli ospedalieri, da egli ispirato. In genere l'effigie ritrae il santo ormai anziano, mentre scuote un campanello, come facevano appunto gli Antoniani, in compagnia di un maiale, dal quale estraevano il grasso per preparare emollienti da spalmare sulle piaghe. Il bastone da pellegrino termina con una croce a forma di Tau, che i monaci portavano cucita sul loro abito (thauma in greco rappresenta stupore, meraviglia per il miracolo). Il Tau però rappresenta anche l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, con evidente rimando alla sorte, al destino. Tracce dell'ordine di Sant'Antonio sono ancora rinvenibili anche nella Maremma del Tufo. In particolare nel centro storico di Pitigliano in via Zuccarelli è ancora identificabile l'Ospitale di S. Antonio, forse il primo e per molto tempo unico presidio ospedaliero del paese. Vi è anche una cappella intitolata al Santo, a confermarne il legame con l'ordine che lo gestiva. Sopra l'architrave di ingresso vi è incisa un'epigrafe: "Miser chi speme in cosa mortal pone" (Petrarca, Trionfo della Morte). Comunque una cosa è certa: dopo lunghi millenni senza interruzioni, siamo ormai al secondo anno consecutivo senza festeggiare S. Antonio. Speriamo che lo nemico de lo demonio non se ne avveda, anzi, possa intercedere per farci uscire da questa mala tempora..

Luca Federici



Mangiare sano non solo per vivere a lungo, ma soprattutto per *Vivere meglio*

Le peculiarità dei prodotti a marchio **BioToscana** derivano proprio dalle varietà antiche di cereali:

- esenti da OGM (alta digeribilità);
- esenti da ogni contaminazione
- (prodotti con certificazione biologica ICEA);
- coltivazione, produzione e processi di trasformazione eseguiti in azienda
- consigliati per chi è affetto da malattie che discendono dai cereali moderni

Produciamo in una terra incontaminata ricca di sole, l'Alta Maremma, dove il sole e la terra donano più sapore ai frutti. L'azienda coltiva esclusivamente e rigorosamente varietà di grano di antica origine

Azienda Agricola "BioToscana"

di Andrea Funghi

Via Pantano alto, 2571 - Pitigliano
tel. 3474189470 - www.biotoscana.shop



Rubrica a cura del Centro Culturale di Pitigliano

Desiderio, il Teatro Salvini riapre le sue porte con la stagione teatrale 2022

Lo scorso 15 gennaio il Comune di Pitigliano e il Centro Culturale Fortezza Orsini hanno presentato “Desiderio”, il cartellone della stagione teatrale 2022 del Teatro Salvini. In programma cinque spettacoli da gennaio a marzo per offrire momenti di svago e di riflessione dopo due anni difficili.

La prima serata ha accolto sul palco Alessandro Benvenuti in “Panico, ma rosa”, 59 pagine di diario che hanno raccontato l’isolamento obbligatorio di un autore/attore che, privato del suo naturale habitat, il palcoscenico, decide di uscire dalla sua proverbiale ritrosia e raccontarsi per la prima volta pubblicamente, con disarmante sincerità come persona. Sogni e bisogni, ricordi e crudeltà, fantasie e humor. Un viaggio nella mente di un comico che, nel cercare un nuovo senso della vita per non impazzire, reinventa il passato, mescola sogni e aneddoti.

Ottima la risposta del pubblico confermata anche dalla seconda serata (domenica 23 gennaio) quando al Salvini è andato in scena “Gli ultimi saranno ultimi”, di Massimiliano Bruno, con Gaia Nanni, per la regia di Marco Contè, la storia di un’operaia incinta che si ritrova disoccupata alla vigilia del parto. La donna è disperata e la sua reazione è improvvisa: irrompe sul posto di lavoro e prende in ostaggio la responsabile del suo licenziamento. Una vicenda vissuta tutta in una notte, in cui si incrociano i destini di uomini e donne normalmente distanti tra loro.

“Una proposta studiata con cura – sottolinea **Irene Lauretti**, assessore comunale alla cultura – per accompagnare alla componente di leggerezza un invito alla riflessione, riconoscendo al teatro una funzione sociale. Questa stagione teatrale sarà doppiamente importante: da un lato perché, dopo mesi di prolungate chiusure dei luoghi della cultura, le persone avvertono più forte di prima il desiderio di tornare a teatro. Per questo abbiamo voluto intitolare la stagione teatrale 2022 ‘Desiderio’. Dall’altro lato è una stagione importante perché inaugura il nuovo teatro Salvini, con gli spettacoli dal vivo, dopo i recenti lavori di restauro interno, realizzati dal Comune, per restituire a Pitigliano un teatro più bello, funzionale e con un’acustica notevolmente migliorata”.

“Una curiosità: l’uomo baffuto che abbiamo inserito in locandina è Tommaso Salvini – prosegue **Irene Lauretti** –, grande attore dell’800, nonché patriota garibaldino, a cui è intitolato il nostro teatro. Tommaso Salvini, oltre ad essere particolarmente apprezzato in Italia, acquisì nel tempo anche una fama mondiale, attraverso le sue numerose tournée all’estero”.

All’associazione Centro culturale Fortezza Orsini APS è affidata la cura della gestione della stagione teatrale con le mansioni di biglietteria e accoglienza. “Ringraziamo l’Amministrazione per la fiducia accordata e rinnovata anche per questo anno. Il nostro “Desiderio” – afferma Sabrina D’Angelo, Presidente dell’associazione – è quello di poter offrire agli spettatori un servizio cortese e cordiale, grazie al lavoro dietro le quinte che ha impegnato tempo, forze ed energie affinché il Teatro Salvini diventasse uno spazio dove sentirsi accolti e avvolti dalla magia. Magia evocata dalle opere gentilmente concesse ed esposte per l’occasione dalle artiste locali: Annamaria Papalini, Altaluna Creazioni, Lidia Jevremovich, Rossana Peri, Maria Pia Beretta. Ciascuna di loro impreziosirà il foyer del Teatro accompagnando idealmente, con le proprie opere, gli attori che si alterneranno sul palco. Inoltre ringraziamo La Primavera di Silvia Zamperini e Il Fiore di Eleonora Mancini per le composizioni floreali che renderanno ancor più colorato e accogliente la riapertura della stagione. Infine desideriamo ricordare che per tutto il tempo della stagione teatrale sarà possibile acquistare il libro “Quante cose sono possibili agli occhi. Itinerario fotografico dall’A alla Z” di Valerio Lupi e sostenere così l’iniziativa promossa dall’Accademia Musicale “Città di Pitigliano”, dalla Biblioteca F. Zuccarelli Pitigliano e dalla nostra Associazione, il ricavato sarà totalmente devoluto all’Istituto Umberto I e ad iniziative socio culturali del territorio.

Vi aspettiamo a Teatro!”

Prossimi appuntamenti

Domenica 6 febbraio, alle 18, “Novecento”, di Alessandro Baricco, con Eugenio Allegri, per la regia di Gabriele Vacis. Produzione: Laboratorio teatro settimo.



Dopo il debutto avvenuto al Festival di Asti 16, il 27 giugno del 1994, sono ormai oltre 600 le repliche e più di 250mila gli spettatori per un monologo divenuto un “cult” della scena italiana. Questi i numeri di Novecento, che prosegue la sua rotta, come il transatlantico Virginian, attraccando nei porti di piccole e grandi città, in piccoli e grandi teatri. Eugenio Allegri riparte dagli andamenti musicali della parola, dai gesti surreali, dalle evocazioni magnetiche che lo resero, al debutto, apprezzato dalla critica e amato dal grande pubblico.

Giovedì 3 marzo, alle 21, “Coppia aperta, quasi spalancata”, di Dario Fo e Franca Rame, con Chiara Francini e Alessandro Tedeschi, per la regia di Alessandro Tedeschi. Produzione: Infinito Teatro.

Ironica quanto basta e sensuale quando vuole, Chiara Francini si mette alla prova con un testo importante, che celebra il ruolo della donna all’interno della coppia. Questa commedia è una favola tragicomica che racconta cosa vuol dire stare in coppia. Fo e Rame descrivono in modo perfetto con toni divertenti, ma anche drammatici raccontando le differenze tra psicologia maschile e femminile.

Domenica 13 marzo, alle 18, “Giulietta e Romeo”, con Anna De Franceschi, Michele Mori e Marco Zoppello, per la regia di Marco Zoppello. Produzione: Stivalaccio Teatro/Teatro Stabile del Veneto

Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, coppia di ciarlatani saltimbanco dai trascorsi burrascosi, vengono incaricati di dare spettacolo in onore del principe. Mica una storia qualunque, certo che no, la più grande storia d’amore che sia mai stata scritta: Romeo e Giulietta. Si assiste dunque ad una “prova aperta”, dove la celeberrima storia del Bardo prende forma e si deforma nel mescolarsi di trame, di dialetti, canti, improvvisazioni, suoni, duelli e pantomime.

Il cartellone degli spettacoli è curato da Ad Arte Spettacoli di Lorenzo Luzzetti e Federico Babini.

I biglietti sono in vendita anche online al seguente link: <https://salvini.adarte.18tickets.it/>. Inoltre, è possibile acquistarli a teatro, dalla settimana prima dello spettacolo, il lunedì e il venerdì, dalle 11 alle 13, e il mercoledì, dalle 16 alle 18, ma anche il giorno prima dello spettacolo, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Il costo dei biglietti in platea è di 15 euro a spettacolo, 12 il ridotto; in galleria 12 euro a spettacolo, 10 il ridotto.

Riduzioni previste sotto i 25 anni e sopra i 65. Informazioni e prenotazioni: cell. 350.0382685.

FL Lombardelli
H O M E E X P E R I E N C E

Nasce Filippo Lombardelli Home Experience

Dalla ventennale esperienza di Filippo Lombardelli nel mondo dell'arredo in campo nazionale ed internazionale "nasce" Lombardelli Home Experience, l'evoluzione del negozio di arredamento per un'esperienza che va oltre il prodotto. Una vera e propria evoluzione naturale di un percorso iniziato da Sigismondo negli anni 80, la trasformazione dell'attività di mobiliere che segue le esigenze e i desideri dei clienti portandoli all'interno della propria casa prima che essa esista, facendogli vivere l'esperienza della Home Lombardelli.

PER INFO E APPUNTAMENTI

Via Santa Chiara 59 - Pitigliano (GR)
0564 61 60 75



Carrefour
market

**VIA BRODOLINI
PITIGLIANO
0564 6141157**

**SERVIZIO CATERING
CONSEGNE A DOMICILIO
SERVIZIO SISAL PAY**

ORARIO

CONTINUATO

07:45 - 20:00

DOMENICA

08:30 - 12:30

kaloroil s.r.l.



Dal 1968 al vostro servizio

INCONTRI INTERESSANTI

CASSE MUTUA

I vertici di *Amici per sempre* e *Tema Vita*, le due Casse mutua sostenute da Banca Tema, si sono incontrati a Saturnia per lavorare insieme

Ampliati regolamenti per sussidi sanitari e alle famiglie e prorogata la campagna di prevenzione sanitaria congiunta, con sconti fino

gennaio 2022, i regolamenti relativi ai sussidi sanitari e alle famiglie, ampliando le prestazioni a favore dei soci per rispondere meglio alle esigenze della comunità.

L'incontro è stato anche l'occasione per i membri del CdA di *Amici per sempre* per incontrare i vertici di *Tema Vita* – l'altra cassa mutua emanazione di Banca

È stato inoltre deciso di prolungare fino al 31 dicembre 2021 la campagna di prevenzione sanitaria avviata a novembre, che prevede per i soci di *Tema Vita* e *Amici per sempre* il rimborso del 30% della spesa sostenuta per visite mediche specialistiche, analisi del sangue e diagnostica strumentale, eseguite in qualsiasi struttura privata o



al 30% fino al 31 dicembre 2021

*I membri del CdA di *Amici per sempre* in visita al Polo Aldi, gestito da Tema Vita e alla mostra Maremma, Paesaggi 1870-2020 aperta fino al 9 gennaio 2022*

Si è svolta nei giorni scorsi a Saturnia l'ultima riunione del 2021 del Consiglio di Amministrazione di *Amici per sempre*, Cassa Mutua sostenuta da Banca Tema – avente come area di riferimento i territori della Val di Chiana senese, Arezzo e provincia e Trasimeno perugino – nell'ambito della quale è stato deliberato di aggiornare, da

Tema che fa riferimento al territorio grossetano e della provincia di Viterbo, – concordare con loro importanti iniziative comuni e visitare il “Polo Pietro Aldi”, museo di proprietà di Banca Tema gestito da *Tema Vita*, che attualmente ospita la mostra *Maremma, Paesaggi 1870 – 2020*, aperta a ingresso libero fino al 9 gennaio 2022.

L'incontro tra i vertici delle due casse mutua sostenute da Banca Tema è stato particolarmente importante perché testimonia l'inizio di un percorso che porterà, nel corso del 2022, alla loro unificazione.

pubblica, con rimborso anche nel caso in cui ad avvalersi delle prestazioni sanitarie siano stati figli minorenni.

Per diventare soci di *Tema Vita* o *Amici per sempre* è sufficiente essere clienti di Banca Tema e i nuovi soci potranno beneficiare da subito della promozione.

Rubrica a cura di Luigi Bisconti

BUON COMPLEANNO

GIUBBONAI (40 E NON SENTIRLI)

Era il 1981 quando nella bottega di *"Tonino il Barbiere"*, nasce la Compagnia di Teatro amatoriale "I Giubbonai". Non nasce lì per caso visto che Tonino il Barbiere, alias Antonio Valentini, è stato uno dei fondatori e uno dei più grandi attori della Compagnia. Nasce così una storia lunga quattro decenni fatta di teatro, di successi, di sfide, di risate e di momenti meno allegri proprio come succede in una famiglia. Una storia scritta rimanendo sempre coerenti con quella che era l'idea iniziale e cioè, portare sul palco la Lingua Pitiglianese, mantenendo sempre l'attività del teatro lontana dalle logiche commerciali per non tradire quella inclinazione genuina verso le tradizioni locali che da sempre è l'obiettivo della Compagnia.

Nel tempo i Giubbonai sono diventati un'istituzione culturale, a cui il nostro paese deve molto, che

ha fattivamente contribuito a formare/avvicinare tante generazioni al teatro.

Quarant'anni sono la tappa considerevole di una esperienza teatrale che a Pitigliano, ed in tutto il territorio circostante, ha avuto un importante valore socioculturale.

Il nostro paese è una vera e propria fucina di talenti e appassionati che sono riusciti da soli ad imparare l'arte della recitazione, regalando ci straordinari spettacoli che da 40 anni hanno conquistato il pubblico locale e non solo, basti ricordare i tantissimi premi ricevuti dai Giubbonai in tutta Italia nel corso di questi anni. Gli ultimi, in ordine di tempo, sono quelli ricevuti alla rassegna *"Grosseto Ridens"* del 2017 con la commedia *"I Merlu e la Satta"* di Luigi Bisconti: migliore Spettacolo, migliore attore protagonista (Luigi Bisconti), migliore attore non protagonista (Dario Desi-

deri) e altre nomination. Insomma, un trionfo di tutta la Compagnia.

Cultura, spettacolo, tradizione: questo sono i Giubbonai. Un gruppo straordinario composto da attori sul palco e tecnici dietro le quinte uniti in un unico obiettivo: regalarci allegria! Lo fanno da 40 anni senza alcun compenso mettendo a disposizione il loro tempo e lo fanno divertendosi. Sembra strano in questo mondo così avido e calcolatore, ma è così.

Avrebbero voluto organizzare una grande festa per questo importante anniversario e riunire i tanti amici con cui i Giubbonai hanno condiviso questo viaggio, anche quelli che oggi sono lontani da Pitigliano. Purtroppo, la pandemia li ha costretti a rivedere i loro piani.

Ma non si sono persi d'animo, non hanno voluto celebrare in silenzio questa tappa e il 26 dicembre erano lì, pronti sul palco, per regala-



Rubrica a cura di Nicola Tisi

L'INNOMINABILE LINUX



Linux è una famiglia di sistemi operativi *open source* pubblicati in diverse distribuzioni, tutte le distribuzioni hanno la caratteristica comune di utilizzare il *Kernel Linux*.

Il primo kernel fu creato nel 1991 da **Linus Torvalds**, giovane studente finlandese di informatica che non era soddisfatto del sistema operativo *Minix* poiché supportava male l'architettura del i386, così Torvalds decise di creare il kernel per studiare il funzionamento del suo computer 80386.

Inizialmente il sistema di Torvalds usava lo userspace di Minix, in seguito Linus decise di rendere indipendente il suo kernel sostituendo quella parte del sistema operativo col progetto *GNU*, questo è stato il passaggio fondamentale che ha permesso, ufficialmente solo nel febbraio 1992, di rendere il sistema operativo libero da licenze così come lo conosciamo oggi.

La stragrande maggioranza degli utenti utilizza Windows, il sistema operativo della Microsoft, un'altra parte di utenti, che negli ultimi anni è in continua ascesa, utilizza il sistema operativo della Apple, quasi nessuno utilizza Linux. Perché? Linux all'inizio non aveva interfaccia grafica, per comunicare con la macchina si utilizzavano righe di testo, quindi non era un prodotto di facile utilizzo, è stato così fino al marzo 1992 quando con Linux Kernel 0.95 arriva la prima interfaccia grafica. Il 2005 è stato il vero anno di svolta per questo progetto, grazie al contributo di internet più di 21000 sviluppatori hanno reso questo sistema operativo stabile e sicuro tanto da essere preso come base per lo sviluppo di Android e Chrome OS. Un anno fa, nel febbraio 2021 il kernel Linux è sbarcato su Marte come parte dell'elicottero Ingenuity sul rover Perseverance.

Linux esiste in tantissime distribuzioni (*distro*), le differenze tra le varie distribuzioni sono di carattere tecnico, organizzativo e filosofico. Le prime consistono in un diverso supporto dei dispositivi hardware, nella configurazione del sistema operativo

e dei pacchetti software, le seconde sono spesso motivate da scelte tecniche, ma anche da ragioni storiche e/o filosofiche. Il sito web **distrowatch.com** offre una panoramica di tutte le distribuzioni più note e mantiene una classifica delle distribuzioni stesse. Su qualsiasi distro possiamo installare tutti i programmi gratuiti che già utilizziamo su Windows, come per esempio Chrome, Firefox, VLC, e molti altri. Oltre ai nomi famosi dei programmi già usati su Windows possiamo trovare anche valide alternative gratuite e open source spesso di qualità superiore.



Le migliori distro Linux offrono tutte le funzionalità dei sistemi operativi più noti come Windows o Mac OS, spesso, a seconda della distribuzione, implementano alcuni strumenti che vanno dal recupero dati, alla gestione delle reti. Alcune distro sono ideali per sistemi più datati (recupero di vecchi PC in disuso), mentre altre sono pensate per utenti davvero esperti. Le versioni di Linux più user-friendly, come Ubuntu o Mint, offrono interfacce utente molto simili agli altri sistemi operativi più commerciali, anche se l'impatto iniziale può essere leggermente spiazzante, infatti c'è da abituarsi a un ambiente leggermente diverso da Windows o Mac. Tutte le periferiche e dispositivi funzionano correttamente con Linux, spesso non c'è bisogno di driver

esterni, è già tutto pronto all'utilizzo.

Linux è difficile da utilizzare? Questa è una delle domande che più frequentemente i principianti pongono agli esperti informatici visto che Windows nel tempo ha creato un determinato standard di utilizzo. Possiamo affermare senza ombra di dubbio che Linux è decisamente di facile utilizzo ed è alla portata di tutti, dal principiante allo "smanettone", tutte le moderne distribuzioni dispongono di ambienti desktop completi, semplicissimi da configurare e personalizzare. Se puntiamo su una distribuzione molto semplice, come per esempio *Linux Mint*, difficilmente utilizzeremo il temutissimo terminale per far funzionare tutto.

Esistono tantissime distribuzioni scaricabili gratuitamente e in maniera sicura da internet, ogni utente può decidere quale scegliere in base alle proprie necessità, per i principianti che vengono dal mondo Windows è consigliabile iniziare con Linux Mint, per chi invece viene dal mondo Apple esiste Elementary, una volta scelta la distro preferita basta scaricarla e creare un USB avviabile, da Windows con Rufus o da Mac con Balena Etcher, inserire l'USB nel computer e avviarlo, nella maggior parte della distribuzioni esiste la possibilità di utilizzare Linux senza installarlo, da USB, così per prendere confidenza con l'ambiente grafico e perché no, decidere di cambiare distribuzione.

Quando si è sicuri della distro scelta si passa alla vera e propria installazione, tutto molto semplice, basta seguire i passaggi suggeriti dall'installazione guidata, scegliere le opzioni desiderate, insomma niente di diverso dagli altri sistemi operativi. Per i più "smanettoni" esiste la possibilità di creare un dual boot, ovvero installare sulla stessa macchina sia Linux che Windows o Apple e scegliere al momento dell'accensione se utilizzare l'uno o l'altro sistema operativo.

A questo punto non vi resta che provare, buon divertimento!



e mentre nel teatro risuonavano i nomi di chi non è più tra noi, tutti si sono alzati in piedi, attori, tecnici, pubblico, per onorarli, ed a ogni nome applausi e lacrime.

I Giubbonai sono anche questo, una vera e propria famiglia.

Per finire, siccome ai saluti finali riecheggiava nel teatro la musica del film "Polvere di Stelle", la famosa "Ma 'ndo vai se la banana non ce l'hai", ho pensato di riscriverne il testo per omaggiare questa nostra grande Compagnia.

"Ma 'ndo vai stasera ci so' i Giubbonai una serata c'ade' tutta 'na risata. Ma 'ndo vai stasera ci so' i Giubbonai viene con me annamoli a vedè viene anche te a ride 'nsieme a me"
Grazie di tutto Giubbonai.

A presto.

larci ancora momenti di raffinata e spensierata allegria.

Il 26 dicembre, infatti, alle ore 17.00 presentato da un fantastico Paolo Mastracca è andato in scena al Teatro Salvini di Pitigliano lo spettacolo "Buon Compleanno Giubbonai". Una rappresentazione delle scene più divertenti scelte tra alcune commedie recitate dalla compagnia nel corso dei suoi 40 anni di attività. Prima dello spettacolo sono intervenuti Stefano Renzi, uno dei fondatori della compagnia, il Sindaco Giovanni Gentili ed è pervenuto il messaggio di auguri e di congratulazioni della Banca Tema

Un vero e proprio successo. Uno straordinario medley di divertimento allo stato puro fatto con semplicità ma allo stesso tempo con una straordinaria capacità interpretativa. Un evento unico e originale che

ha saputo raccontarci un pezzo di storia della Compagnia attraverso le commedie. Un momento di festa per tutte le persone che, in scena o dietro le quinte, sono state e sono ancora oggi la linfa vitale dei Giubbonai.

Per celebrare l'anniversario, non poteva mancare un premio, ed il premio c'è stato.

I Giubbonai e l'Amministrazione Comunale hanno conferito a Margherita Franci, storica attrice della compagnia, il premio alla carriera "Per la ricchezza interpretativa e la sua naturalezza recitativa". Un premio meritatissimo.

Ma il momento più toccante ed emozionante è stato il finale quando, dopo l'ultima scena, i Giubbonai hanno reso omaggio a tutti i componenti della compagnia che non ci sono più.

Un ricordo molto commovente



Le ricette con i nostri prodotti

PIZZA DI RISO AL CACIO URSINEO

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- gr.300 riso basmati
- gr.600 acqua
- 5 o 6 pomodori pelati
- gr. 250 di Cacio Ursineo

PREPARAZIONE

Preparazione Pizza di Riso al Cacio Ursineo:

Cuocere il riso con poco sale finché assorbe tutta l'acqua. Lasciare freddare 5 minuti poi aggiungere gr.100 di formaggio grattugiato. Ungere una teglia con poco olio, formare una base col riso ben pressato ed infornare a 200° C finché il riso comincia a colorarsi. Estrarre dal forno, mettere i filetti di pelati poi il rimanente formaggio a strisce o cubetti, ricoprire con un filo d'olio. Mettere la pizza sotto il grill a 250° finché il formaggio raggiunge la doratura voluta.

Rubrica a cura di Paolo Mastracca

LA RINASCITA DELL'AURORA PITIGLIANO

“Quando pensi che tutto sia finito è il momento in cui tutto ha inizio” è una celebre frase di Jim Morrison che potrebbe essere riadattata per l'Aurora Pitigliano che in questa stagione calcistica compie il suo anno zero ripartendo dalla terza categoria. Dopo un'estate a dir poco calda non a causa delle temperature elevate ma rovente per le vicissitudini che sembravano portare l'Aurora Pitigliano verso un clamoroso stop della propria attività calcistica è arrivata quasi in extremis la soluzione che ha garantito alla storica società gialloblù di riprendere l'attività dal campionato di terza categoria. Sicuramente due anni di forzata inattività a causa del covid in cui le pause sono state ben più lunghe dei cicli di partite giocate a singhiozzo hanno fiaccato definitivamente una società che probabilmente in una situazione di normalità sarebbe andata avanti anche per forza d'inerzia ma che poi ha stentato moltissimo a rimettersi in moto quando è stato il momento di riaccendere i motori e riprendere l'attività a pieno regime. Si deve alla costanza e alla perseveranza dei dirigenti che hanno continuato a garantire il loro contributo a cui si sono affiancati i nuovi ingressi che sono stati determinanti per creare quel mix fondamentale e, adesso si può dire, talmente fantastico da permettere di creare un gruppo che si sta diverten-

do e che sta facendo divertire i tifosi che accorrono numerosi allo stadio come quando l'Aurora era in prima categoria e addirittura in Promozione. E' proprio questo il passaggio in cui la frase di Jim Morrison deve essere riadattata perché per l'Aurora Pitigliano non si tratta di un inizio visto che la storia del club gialloblù è ricca di blasoni e di imprese epiche, basti pensare al successo sul Grosseto per 2 a 0 ottenuto nel campionato di Promozione a metà degli anni novanta che probabilmente ha segnato il momento più alto e brillante della lunga storia calcistica dell'Aurora che l'anno successivo salì in Eccellenza raggiungendo il gradino più elevato fra tutti i campionati disputati. Il piccolo grande miracolo di quest'anno è costituito da una serie di passaggi significativi che fanno vivere l'esperienza della terza categoria non come un declassamento bensì come una base di ripartenza con un entusiasmo rinnovato e in grado di fornire una fondamentale spinta propulsiva. Il primo passaggio è stata la capacità e l'intelligenza del gruppo dirigente di sapersi aggregare ed affiatarsi impegnandosi ognuno nel proprio compito specifico e tutti insieme al servizio del club. Il secondo passaggio fondamentale è stata la volontà dei giocatori di vestire la maglia gialloblù creando un perfetto mix fra elementi esperti, fra chi aveva appeso gli scarpini al chiodo

ma ha deciso di tornare in campo per dare vita e vitalità a questo progetto e fra chi giovanissimo si sta godendo e togliendo la soddisfazione di esordire con la prima squadra dell'Aurora Pitigliano. In questo contesto si sta distinguendo per competenza e capacità di adattarsi alla situazione con intelligenza umana e calcistica Mister Vittorio Gaggi artefice nell'aver creato un gruppo meraviglioso in cui quando chiedi ai giocatori cosa pensano di questa esperienza ti rispondono all'unisono che si stanno divertendo tantissimo. Questo aspetto è il più grande successo che ci si potesse aspettare, la squadra dopo un avvio di campionato stentato a causa di un po' di sfortuna e per l'inevitabile ambientamento in un campionato sconosciuto ha alzato il livello, ha trovato continuità di rendimento nei risultati e adesso è in lotta per un piazzamento in zona playoff che potrebbe addirittura aprire le porte per il ritorno in seconda categoria. Il gruppo ha imparato a lottare ogni domenica con lo spirito di undici leoni, i veterani trasmettono la loro esperienza e sono da esempio per i più giovani che li seguono con attenzione e dedizione. La forza di questa squadra è proprio lo spirito con cui gioca, uno spirito che piace ai tifosi e si chiama forza del gruppo, però se dobbiamo trovare un uomo simbolo è probabilmente Alessandro Formiconi che è il capocannoniere del campionato e segna praticamente in ogni partita. Non sappiamo se al termine del campionato Formiconi diventerà capocannoniere ma sappiamo che sta segnando gol non soltanto perché tecnicamente è molto bravo ed eccelle per qualità ma sta segnando molto anche perché fa parte di quei giocatori che vogliono essere di esempio per i più giovani e vogliono dimostrare che l'Aurora c'è, l'Aurora esiste ed ha un cuore palpitante e fra qualche anno la ritroveremo sicuramente in campionati più consoni alla propria storia ed al proprio blasoni ma ci ricorderemo che senza l'attuale esperienza tutto ciò non sarebbe stato possibile, perché, parafrasando Jim Morrison “quando tutto sembrava finito tutto ha avuto un nuovo inizio”.



TI PORTO NEL MIO SOGNO

Fiabe e favole a cura di Roberta Volpini

Abbondantella

Mi sento così tanto tirare la pancia oggi, che potrei scoppiare!

Mi sono rimpinzata di dolcetti, tutta colpa di quelle ciambelline, che se apro la confezione, butto subito la carta, in un attimo finisce tutto...

Con la paghetta oggi mi sono superata, alla pasticceria una pasta con la panna, divorata..al forno pizzetta frita zuccherata, dalla zia che ha il negozio, da tanto che non c'ero passata! lì ho comprato una bustona di patatine, spazzolate in men che non si dica! senza un minimo di fatica!! Nonostante il sale mi brucia alle labbra, non mi sono frenata!!! ..dimentico forse qualcosa? ..sì! qualche cioccolata!

Quando mi prende a... "DIVORATRICE IMPAZZITA" statemi alla larga! La mia bocca si trasforma in una macina, il mio pancino contenitore, diventa così pieno che urla, che non vuole da mangiare!! I miei genitori mi hanno fatto visitare, da questo e quello, mi hanno fatto sperimentare diete, massacrare con corse e ginnastiche varie, ma io sono così, abbondantella! certo qualche vestito mi strizza il fisico, ma chissene! ora ho 10 anni, tempo per allungarmi c'è l'ho ancora.

Non vi ho detto che prima di tutto il rosicchiare, avevo anche pranzato e non pranzato male!

Nonna mi aspettava con tanta gioia, la faccio felice, finisco sempre tutto, cucina con tanto amore, dice lei e io non mi faccio pregare, mangio con gusto!

Nonnina sa quanto mi piacciono le lasagne e il pollo arrosto e anche il dolcetto, mica può mancare!!

Questo amore di nonna, mi fa mangiare, l'amore di mamma, mi vuole far dimagrire!! Non ci capisco più un fico secco!! Allora per non contraddire, ne una ne l'altra, a volte, come oggi, faccio il mega tour di rimpinso!! Mi avvantaggio insomma... così quando

vado a casa da mamma per cena, sono già piena piena!! Salto quasi il pasto!! Però, non so quanto mi crede sincera, secondo me ha capito tutto e prima o poi mi sgrida di brutto!

Ho messo il pigiama, buonanotte! Vado a letto! A no, ancora un attimo che vi racconto

Oggi a scuola è venuta una signora, alta, mora, ci ha parlato di cibo, di verdura, di come ci si cura mangiando in giusta misura La guardavo smarrita, già vedevo la tavola imbandita..di cose che lei pronunciava ..cose salutari! Salu - ta - ri! Salutari! CIAO-OOO!!

Pasta sì, ma pesata, carne poca, legumi, verdure a volontà!! Frutta ok, dolci ecco... qui non ho capito bene, mi ero distratta, come addormentata!

Ha parlato tanto, poi ci ha lasciato una mela biologica su ogni banco e un libricino pieno di illustrazioni, tutto colorato

A casa l'ho dapprima sfogliato, avevo come paura! Poi invece mi ha incuriosita!

L'ho letto e riletto, più di una cosa non mi tornava, poi ripensandoci mi sono detta... cospiterina il mio modo di mangiare non è gradito al mio pancino, poverino!!! Quando non ne può più, tira e fa male, ora l'ho capito!!!! Anche le mie labbra bruciano, per il troppo sale, se divoro patatine!!!!

Provare, perché no! Mi sono detta! Si può!!!

Meno male è arrivata quella signora a scuola a portare ordine nel mio disordine!!! Lo dirò alla mamma e anche alla nonna che voglio cambiare modo di mangiare!!!!

Passo e chiudo ragazzi e ragazze!! "ABBONDANTELLA" diventa "SALUTARE" !!



ILLUSTRAZIONI DI ILARIA GIULIANELLI

IL POZZO ANTICO È SEMPRE CON VOI!

*Consegnamo a domicilio
anche negli agriturismi di Pitigliano.
Segui la nostra pagina Facebook
“Locanda del pozzo Antico”
per scoprire i nostri menu e vedere quali sono
gli agriturismi convenzionati.
Per tutto il resto... vi aspettiamo a Pitigliano!*



RISTORANTE PIZZERIA

Via Generale Orsini 21, Pitigliano (GR)

Tel. 0564 614405 – Elisa 338 922 8445